

IL SERVIZIO CIVILE AL POSTO DI QUELLO MILITARE

Scadute metà delle domande degli obiettori di coscienza

Molti non conoscono i termini di presentazione dei documenti - Critiche alla commissione che esamina le motivazioni delle richieste

Roma, 21 novembre.

Oltre il cinquanta per cento dei giovani che hanno deciso di utilizzare le norme per il riconoscimento dell'obiezione di coscienza si sono visti respingere la domanda con cui chiedevano di poter svolgere al posto del servizio militare quello civile, per « scadenza dei termini di presentazione ». « Questo per la scarsissima pubblicità che a livello nazionale e locale viene data alla legge 772 sull'obiezione approvata il 15 dicembre 1972, che pure era stata annunciata con toni trionfalistici » dice Roberto Ciccimessere, segretario della lega degli obiettori di coscienza (LOC), federata al partito radicale di cui condivide anche la sede, via Torre Argentina 18. Per ovviare nei limiti del possibile a questa carenza di informazioni la lega si preoccupa di avvertire gli obiettori di coscienza nati nel 1955 che per presentare la domanda per il servizio civile sostitutivo di quello militare, hanno tempo dal 10 dicembre del 1973 all'8 febbraio del 1974. Solo coloro che otterranno il rinvio del servizio militare per motivi di studio (previsto per gli ultimi anni della scuola media superiore e per l'università) possono rimandare la presentazione della domanda fino al 31 dicembre dell'anno precedente alla chiamata alle armi. La domanda deve essere presentata, su carta da bollo, al proprio distretto.

E' necessario non confondere il manifesto di chiamata alle armi con

quello di chiamata alla leva a cui si riferisce la legge 772 — spiega ancora la « LOC » agli interessati. Il manifesto di chiamata alla leva infatti è affisso a cura del proprio comune di residenza e precede la visita stessa. Quello di chiamata alle armi invece stabilisce i tempi di arruolamento secondo contingenti e precede la cartolina precetto.

C'è un altro punto della legge Marcora-Burtulo che continua a suscitare polemiche: quello che prevede l'istituzione di un'apposita commissione per vagliare la validità delle motivazioni ideologiche di ciascun obiettore. Appunto contro questa commissione vengono mosse delle critiche. Esse si possono riassumere in quattro punti fondamentali.

Primo: « E' di per sé aberrante — come dice il senatore Franco Antonicelli della "sinistra indipendente" — costituire un tribunale delle coscienze ».

Secondo: I criteri in base ai quali la commissione deve giudicare consentono un larghissimo margine di discrezionalità. Per esempio già comincia ad avvertirsi una vistosa discriminazione fra chi è in grado di spiegare coerentemente i motivi della propria obiezione e chi invece non dispone degli strumenti culturali per farlo.

Terzo: Un paradosso apparentemente inspiegabile: colui che viene dichiarato « non valido » dalla commissione, ma che nonostante ciò persevera nel suo rifiuto di indossare la

divisa e quindi rischia dai due ai quattro anni di carcere (il doppio di quanto prevedeva la legislazione precedente all'attuale) fornisce una tale prova di coerenza da escludere ogni possibilità di dubbio sulla fondatezza della sua scelta. E' invece subisce il trattamento penale dell'obiettore finto.

Quarto: Poiché il ministero della difesa rappresenta l'istituzione contro la quale si indirizza il « rifiuto » degli obiettori, egli è il meno adatto a valutare la sincerità delle loro motivazioni. Queste contraddizioni hanno provocato le dimissioni di un componente la commissione. Si tratta dello psicologo Ezio Ponso docente dell'università di Roma il quale non ha resistito al modo in cui i suoi colleghi (un magistrato, un professore di filosofia del diritto, un sostituto avvocato generale dello Stato e un generale) procedevano agli interrogatori. Ad alcuni aspiranti obiettori per esempio è stato chiesto se, trovandosi nelle condizioni in cui nasque la resistenza manterrebbero i propri convincimenti o se invece li accantonerebbero per l'evidente necessità di ricorrere alla lotta armata. Sono state poste anche domande di questo genere: « Da piccolo hai giocato con armi finte o soldatini? ». Oppure: « Cosa avresti fatto se entrando in casa qualcuno stesse ammazzando tua madre? Avresti fermato la mano dell'assassino? ».